



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Della conuenienza, e decenza de gli habiti, e vestimenti. Cap. 25.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

cogitationi, e santi pensieri, ò con vn poco di buona lettione ad esempio di quel gran Vescouo di Naziarzo, quale parlando di se stesso dice: *Io passeggiar meco stesso verso il tramontar del Sole, e passauo il tempo al lido del mare, perche io son solito seruirmi di questa ricreatione per mio diporto, e per scuotere vn poco li fastidij ordinarij, & iui discorre di quel buon pensiero, ch'ei fece, del quale vi hò ragionato altroue; & all'esempio ancora di Sant' Ambrogio, del quale parlando Sant' Agostino dice; che souente essendo entrato nella sua camera, poscia che non negaua l'entrata ad alcuno. Io vedeua leggere, e doppo hauer aspettato qualche tempo, per non l'incomodare, se ne ritornaua senza dir parola, pensando, che quel poco di tempo, che auanzaua à quel Santo pastore per rinuigorire, e ricreare il suo spirito, dopò il trauaglio di tanti affari, non gli douea essere tolto. Così, dopò, che gl'Apostoli raccontarono vn giorno à Nostro Signore, come haueano predicato, e fatto assai, disse loro: *Venite nella solitudine, e riposatevi vn poco.**

Della conuenienza, e decenza de gl'habiti.
Cap. X'XV.

S An Paolo vuole, che le donne diuote (altretanto bisogna dire de gl'huomini) siano vestite d'habiti conuenienti, ornandosi con pudicitia, e sobrietà. Or la de-

-cen-

cenza de gl'habiti, & altri ornamenti dipen-
de dalla materia, dalla forma, e dalla nettez-
za. Quanto alla nettezza, ella deue essere
quasi sempre vguale ne' nostri vestiti, sopra
i quali, per quanto ci è possibile, non dob-
biamo lasciare alcuna sorte di bruttezza, e
lordura. La nettezza esteriore rappresen-
ta in qualche modo l'honestà interiore:
Dio medesimo ricerca l'honestà esteriore
corporeale, in quelli, che s'accostano a' suoi
altari, e c'hanno il carico principale della
diuotione.

Quanto alla materia, e forma de gli ha-
biti, la decenza si considera da molte cir-
constanze, del tempo, dell'età, delle qualità
delle compagnie, delle occasioni. Vno per
l'ordinario, si veste meglio i giorni di festa,
secondo la grandezza del giorno che si ce-
lebra. Nel tempo di penitenza, come la
Quaresima, si abbassa molto: nelle nozze si
portano le vesti nuttiali, e nelle radunanze
funebri le vesti da duolo; appresso li Prenci-
pi si vā con maggior pompa, la quale si deue
lasciare frà domestici. La donna maritata si
può, e deue ornare essendo col marito, quā-
do egli lo desidera; se essa fa il medesimo
essendone lontana, se gli dimanderà, quali
occhi essa voglia fauore con questa cura
particolare. Si permettono più baie alle
donzelle, percioche esse possono lecita-
mente desiderare di aggradir à molti, pur-
che questo non sia, ch'a fine di guadagnar-

ne vno co'l santo matrimonio. Nè anco si stima mal fatto, che le vedoue, che si vogliono maritare, s'ornino in qualche modo, pur che non faccino eccessi, perche essendo già state madri di famiglia, e prouato lo stato della vedouità, si stima c'habbino lo spirito maturo, e temperato. Ma quanto alle vere vedoue, che lo sono, non solo di corpo, ma anco di cuore, nissun'ornamento è loro conueniente, se non l'humiltà, modestia, e diuotione: perche se esse vogliono far l'amore con gl'huomini, non sono vere vedoue, e se non lo vogliono fare, a che fine ne portano gl'instrumenti? Chi non vuole albergare i viandanti, deue leuar via l'insegna dell'Hosteria. Ogni vno si butta tutto il dì della gente vecchia, che vuol fare il galante: questa è vna pazzia, che non si deue sopportare, se non nella giouentù.

Siate ben acconcia Filotea, non sia in voi cosa c'habbia dello straffico, e del mal acconcio. Questo è vn dispregiar coloro, co' quali si conuersa, l'andare tra di loro in habito disaggradeuole: ma guardateui molto delle affettationi, vanità, curiosità, e pazzie. Accostateui sempre, quanto vi sarà possibile, alla semplicità, e modestia, quale senza dubbio è il più grande ornamento dell'abbezza, e la scusa migliore per la bruttezza. S. Pietro auerti principalmente le donne giouani à non portare i suoi capelli tanto in-

to increspati, ricciuti, inannellati, & ondeg-
gianti. Gl'huomin, che sono così fiacchi,
ch'attendono à queste bagatelle, sono da
per tutto publicati come hermafroditi. E le
donne vane sono tenute per deboli nella
castità; almeno, se esse ne hanno, non è el-
la visibile in mezo di tanti imbrogli, e tante
bagatelle. Dice, vno, che non si pensa male;
ma io replico, come hò detto altroue, che il
demonio ne pensa sempre. Quanto à me, io
vorrei, che il mio diuoto, e la mia diuota
fossero sempre i meglio vestiti della compa-
gnia, ma i meno pòposi, e meno affettati; E
come si dice per prouerbio, che fossero or-
nati di gratia, decēza, e decoro. S. Luigi dice
in vna parola, ch'ogn'vn si deue vestire cō-
forme allo stato suo, di modo, che li sauij, e
buoni nō possano dire; voi fate troppo; nè i
giouani; voi fate troppo poco; ma in caso, che
i giouani nō si vogliono contentare del do-
nere bisogna cōformarsi al parere de' Sauij.
*Del parlare, e primieramente, come bisogna
parlar di Dio. Cap. X XVI.*

I Medici pigliano gran cognitione della
sanità, ò infermità d'vn'huomo, dal ri-
guardargli la lingua; e le nostre parole so-
no veri segni delle qualità delle anime no-
stre. *Dalle tue parole, dice il Saluatore, tu
sarai giudicato, e dalle tue parole sarai con-
dannato.* Noi mettiamo subito la mano so-
pra il dolore, che sentiamo; e la lingua so-
pra l'amore, che noi habbiamo.